

Ufficio liturgico diocesano

Suggerimenti per il tempo di Avvento e Natale

Oltre al ricco sussidio della CEI, fruibile online, mettiamo a disposizione alcuni suggerimenti elaborati dal nostro Ufficio per le celebrazioni a Avvento e Natale ed alcune schedine fotocopiabili per la preghiera in famiglia. Essendo il nostro un lavoro modesto e senza pretese, è tutto in formato modificabile ed adattabile, in modo che la sapienza pastorale di sacerdoti, diaconi, commissioni liturgiche parrocchiali, possa liberamente modificare, tagliare, integrare, sicuramente migliorare. Buon cammino a tutti!

SUGGERIMENTO COMUNE PER AVVENTO E NATALE: la preghiera in famiglia

Per la tutto il tempo di Avvento e Natale abbiamo preparato una schedina per ogni domenica da consegnare alla santa Messa per la preghiera in famiglia. Fotocopiando il foglio avanti e dietro si otterranno quattro piccole schede in ogni pagina. Poiché la scheda contiene il suggerimento di accendere un cero all'inizio della preghiera, questo cero può essere consegnato ai ragazzi della catechesi all'inizio dell'Avvento per lanciare l'iniziativa.

PER IL TEMPO DI AVVENTO: valorizziamo atto penitenziale e Kyrie

Indicazioni rituali:

Nel tempo di Avvento proponiamo di valorizzare un elemento della celebrazione eucaristica: l'atto penitenziale e canto del KYRIE ELEISON. Suggeriamo che in questo tempo il Kyrie sia cantato, magari nella ricchezza in traducibile della lingua originale: il greco. Il Kyrie è invocazione al Signore della vita, perché nella sua misericordia torni a darci vita (vedi i due bellissimi approfondimenti).

Suggeriamo alcuni tropi adatti ad ogni domenica del tempo di Avvento, da intercalare con il canto del Kyrie.

L'introduzione all'atto penitenziale ed i tropi con le suppliche di misericordia fanno riferimento al messaggio della Parola di Dio della domenica precedente, in modo da creare un ponte tra una celebrazione e l'altra e per favorire la revisione di vita alla luce della Parola di Dio.

Una bella possibilità è che per l'atto penitenziale sia sacerdote che popolo siano rivolti insieme verso l'abside, verso l'altare, verso la croce segno glorioso del Signore che viene, per raffigurare la Chiesa tutta volta verso l'attesa di Colui che era, che è e che viene.

Approfondimenti

Si suggeriscono due testi per l'approfondimento del tema.

Liturgia eucaristica: Kyrie, eleison

(intervento di Ermes Rochi alla Settimana Liturgica nazionale)

Comincio dall'atto penitenziale che apre la liturgia, momento della misericordia, e dalle sue due parole più rappresentative: kyrie eleison.

Nel nuovo testamento il termine greco per misericordia è eleos.

Contenuto nella più evangelica, antica, originale preghiera cristiana: Kyrie, eleison. Parola di ciechi, di lebbrosi, di morenti: Signore, pietà.

Per coglierne a fondo la potenza dobbiamo però farla evadere dalla sua collocazione asfittica, costretta e compresa solo dentro l'atto penitenziale.

Kyrie, vocativo, è termine greco che ci riporta alle sorgenti della vita;

La sua etimologia (cercare l'etimologia di una parola è come risvegliarne il senso addormentato) mostra che la sua radice rimanda al verbo kyo, che indica della donna l'atto più specifico ed esclusivo: essere incinta, essere gravida di una vita nuova.

Dio può fregiarsi del titolo di Kyrios perché è la sorgente della vita e presiede ad ogni nascita, cura e riporta a integrità la vita dei figli.

La seconda parola dell'invocazione: Eleison è l'imperativo di eleo, il verbo evangelico più comune per dire l'azione della misericordia.

Quando invociamo: Signore pietà, dobbiamo liberare in volo tutto lo splendido immaginario della vita che preme sotto queste parole, vita che viene generata, partorita di nuovo.

La misericordia di Dio è tutto ciò che serve alla vita dell'uomo.

Il cieco prega: Kyrie, abbi pietà, ma non dei miei peccati, quanto dei miei occhi spenti.

Pietà di noi, gridano i lebbrosi: ma non perché siamo più peccatori degli altri, bensì più dolenti e rifiutati; pietà perché non c'è più nessuna carezza per noi e questo non è più vivere.

Kyrie, Signore, tu che dai la vita, eleison, vale a dire: sentiti madre di questi figli naufraghi, ridona primavera a questa pelle sfatta, fai alzare la mia figlioletta morta, falla ridere e danzare di nuovo; dona la gioia della luce, della madre luce ai miei occhi morti.

Voglio confessarvi tutto il mio disagio per tanto linguaggio liturgico lamentoso, sempre volto a chiedere pietà e perdono, centrato sul peccato da assolvere o da scontare: per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa...

Ma soprattutto confesso il disagio per l'immagine di Dio che questa inflazione di peccato e di richieste di perdono propone: puntiglioso, pericoloso, ragionieristicamente attento alle piccole cose. Aniché illuminare il Dio innamorato, seminatore di bellezza, primavera del cosmo, accensione del cuore, che rialza la vita e la fa fiorire.

Gesù ci ha detto di chiamare Dio "Abba", papà; un Dio di casa, vicino di tavola, familiare. Lo chiamo papà, e poi continuamente gli chiedo pietà. Che amore, che fiducia è quella di un figlio che entra in casa e la sua prima parola è chiedere pietà al proprio padre, alla propria madre? E questo noi facciamo appena entriamo in chiesa. Voglio chiedere molto di più. Voglio chiedere Dio a Dio. Dio non è sceso a portare il perdono dei peccati, è venuto a portare se stesso. L'uomo è l'unico animale che ha Dio nel sangue.

Come facciamo a tenere insieme il "Signore pietà" e "Abbà della tenerezza, padre che mi generi"? È possibile se capiamo la pietà di Dio com'essa è veramente: il dilagare di Dio sopra il mio cuore; del suo sole sopra le mie ombre; lo sgorgare di aperture contro i miei limiti, lui che si innesta nelle mie ferite.

Dio che porta brecce di luce, fessure di cielo, correnti di vita dentro l'immobile stagno dove la vita si è arenata, forza ascensionale. Restituiamogli il suo volto solare, un Padre vitale, da gustare e da godere, desiderabile. Sarà come bere alle sorgenti della luce, agli orli dell'infinito.

Dio perdona da creatore, non da smemorato, come uno che dimentica il male, come se non fosse successo e non fa l'offeso; perdona da creatore dilatando il cuore, rendendolo spazioso, accendendolo.

Perdona risuscitando amore, perché il nome del peccato è il disamore.

Non si potrebbe valorizzare l'atto penitenziale nella celebrazione eucaristica facendolo uscire dal paradigma angusto del peccato, come fosse il peccato la premessa e la spiegazione di ciò che andiamo a fare. passare dal paradigma del peccato al paradigma della pienezza, dall'idea della colpa posta al centro, alla centralità del fiorire della vita in tutte le sue forme, che è la comunione con la vita di Dio, il cromosoma divino nelle nostre vite, il DNA di Dio nel nostro sangue, questa è la misericordia che porta guarigione e salvezza, dell'anima, del corpo, del cuore.

Kyrie, eleison (*catechesi a cura del comitato per i congressi eucaristici nazionali*)

Il Kyrie, eleison costituisce un rito a sé stante suppur inserito nell'atto penitenziale. È un canto con il quale i fedeli «acclamano il Signore e implorano la sua misericordia» (OGMR, 52). Ha quindi una duplice valenza: lode e supplica penitenziale. L'invocazione Kyrie rimanda alla lode, è l'appellativo trionfale dato al Cristo risorto, è esaltazione di Colui che si è fatto obbediente fino alla morte di croce e che il Padre ha esaltato donandogli un nome che è al di sopra di ogni nome per cui ogni lingua proclama «Gesù Cristo è Signore!, a gloria di Dio Padre» (Fil 2,11). Il secondo termine è

invocazione di perdono e di misericordia, di quella misericordia di Dio che abbraccia tutta la storia della salvezza (cf. Lc 1,50).

L'invocazione comprende un atto di fede in Cristo Dio incarnato e glorificato e insieme una richiesta di misericordia per la nostra condizione di peccatori: tutta l'assemblea, con a capo il sacerdote che la presiede, confessa la potenza di Cristo e la propria fragile condizione umana, sulla quale chiede che egli si pieghi con bontà. È un grido corale di fede e di supplica (cf. R. FALSINI, Gesti e parole della Messa, Milano 2001, p. 64).

In questa supplica è inoltre possibile scorgere anche un'invocazione della tenerezza di Dio, del suo amore materno. Secondo alcuni studiosi infatti al verbo greco utilizzato nell'invocazione è sotteso un termine ebraico con cui nell'Antico Testamento veniva descritta la componente materna dell'amore di Dio. Il più delle volte il verbo *eleēō* traduce l'ebraico *rhm*, che viene usualmente reso con "provare misericordia", "sentire pietà", "provare tenerezza", "commuoversi", "amare teneramente" (cf. E. ZURLI, Kyrie eleison. L'invocazione biblica a Dio, che ci ama come una madre, "Rassegna di Teologia" 51 [2010], pp. 215-232).

Nella struttura dei riti iniziali, al Kyrie segue il canto del Gloria. Questo inno «si può considerare un elemento che si pone sulla linea del Kyrie come suo sviluppo, solo che nell'acclamazione kyriale il tema della lode e della glorificazione era tutto racchiuso nella prima parola. Qui l'inno è nella sua massima parte un magnifico canto di esaltazione a Dio con la specificazione trinitaria. Non manca comunque la supplica e il contenuto penitenziale, col qui *tollis peccata mundi miserere nobis*. Il *miserere nobis* ritorna due volte. Qui c'è un aggancio forte all'eleison del Kyrie-Christe. Cristo è visto come Agnello di Dio. Lo si considera perciò nella sua morte espiatrice dei peccati. Lo si guarda poi anche come nostro avvocato alla destra del Padre, aperto alle nostre implorazioni di misericordia» (V. RAFFA, Liturgia eucaristica. Mistagogia della Messa: dalla storia e dalla teologia alla pastorale pratica, Roma 2011, p. 294).

Suggerimenti per l'atto penitenziale nel tempo di avvento

(anno A)

1 domenica di Avvento. Il tema della domenica scorsa era: la regalità di Cristo è l'amore.

Introduzione: Abbiamo celebrato la regalità di Gesù. Gesù regna perché ama, il suo potere è l'amore. A questo amore presentiamo le nostre vite perché siano rinnovate.

- Signore che dalla croce hai promulgato la legge della Grazia e del perdono abbi pietà di noi
- Cristo che al buon ladrone hai aperto le porte del paradiso abbi pietà di noi.
- Signore che accogli ogni uomo che si affida alla tua misericordia abbi pietà di noi.

2^a domenica di Avvento. Il tema della domenica scorsa era: l'attesa vigilante del Signore

Introduzione: Abbiamo iniziato il cammino di avvento, tempo prezioso per ravvivare in noi l'attesa del Signore. Attende solo colui che ama e che desidera, chiediamo dunque che il Signore ci rinnovi con la sua Grazia

- Signore che ci hai invitato a vigilare, perdona le nostre indifferenze abbi pietà di noi.
- Cristo che vedi quanto il nostro attaccamento ai beni materiali ci impedisce di aprire il cuore al te e ai fratelli, abbi pietà di noi.
- Signore che verrai a visitarci in un giorno a noi ignoto fa' che ti apriamo il nostro cuore e la nostra casa, abbi pietà di noi.

3^ domenica di Avvento. Il tema della domenica scorsa era: l'invito alla conversione da parte di Giovanni il Battista

Introduzione: Abbiamo ascoltato domenica scorsa la parola di Giovanni Battista, una parola piena di zelo. Spesso gli inviti del Signore invece ci colgono tiepidi e pigri nello spirito.

- Signore che chiami alla conversione con la forza del tuo amore abbi pietà di noi.
- Cristo mite testimone della misericordia del Padre abbi pietà di noi.
- Signore che ci doni lo Spirito che rinnova la nostra vita abbi pietà di noi.

4^ domenica di Avvento. Il tema della domenica scorsa era: la testimonianza data dal precursore a Gesù

Introduzione: Viviamo l'ultima settimana di Avvento, vediamo ormai vicina la celebrazione del Natale di Gesù, riconosciamo che il Signore viene verso di noi preparando Lui stesso il terreno dell'incontro con Lui, stupendoci con il dono della sua misericordia.

- Signore solo in te possiamo sperare il rinnovamento profondo della nostra vita e del mondo abbi pietà di noi.
- Cristo presenza del regno di Dio offerto agli uomini abbi pietà di noi.
- Signore che ci hai invitati ad attendere con pazienza la maturazione del frutto della salvezza abbi pietà di noi.

PER IL TEMPO DI NATALE: valorizziamo il momento della Comunione

Indicazioni rituali

Dall'ordinamento generale del Messale Romano

“86. Mentre il sacerdote assume il Sacramento, si inizia il canto di Comunione: con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere “comunitario” della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia. Il canto si protrae durante la distribuzione del Sacramento ai fedeli [74]. Se però è previsto che dopo la Comunione si esegua un inno, il canto di Comunione s'interrompa al momento opportuno.

Si faccia in modo che anche i cantori possano ricevere agevolmente la Comunione.

87. Per il canto alla Comunione si può utilizzare o l'antifona del Graduale romanum, con o senza salmo, o l'antifona col salmo del Graduale simplex, oppure un altro canto adatto, approvato dalla Conferenza Episcopale. Può essere cantato o dalla sola schola, o dalla schola o dal cantore insieme col popolo.

Se invece non si canta, l'antifona alla Comunione proposta dal Messale può essere recitata o dai fedeli, o da alcuni di essi, o dal lettore, altrimenti dallo stesso sacerdote dopo che questi si è comunicato, prima di distribuire la Comunione ai fedeli.

88. Terminata la distribuzione della Comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l'opportunità, pregano per un po' di tempo in silenzio. Tutta l'assemblea può anche cantare un salmo, un altro cantico di lode o un inno.”

L'ordinamento generale indica quando iniziare il canto, quando terminarlo, soprattutto indica il significato. Le antifone del messale, allorché non siano cantate esse stesse, diventano una ispirazione, un suggerimento per la scelta di questo canto. L'antifona riprende sempre il mistero celebrato se non addirittura un versetto del Vangelo stesso del giorno; nel momento della Comunione si sperimenta personalmente e comunitariamente la presenza, l'attuazione qui ed ora di ciò che si celebra.

Dalla lettura dell'ordinamento si può notare che i canti di Comunione possono essere due: uno che accompagna la processione dei fedeli, uno che segue la Comunione come momento di preghiera comunitaria, oppure dopo la Comunione è previsto un momento di intensa preghiera silenziosa. Per il tempo di Natale suggeriamo di aiutare le persone a vivere meglio il momento della Comunione ricordando a tutti l'atteggiamento corretto; partecipare al canto, formare una processione (non semplicemente una fila), porre le mani elevate con dignità a forma di trono e di croce.

Suggeriamo per ogni festa del Natale una breve preghiera che riprende l'antifona di Comunione, da recitare dopo il canto processionale, per favorire la preghiera silenziosa o per introdurre il secondo canto, quello dopo la Comunione.

Preghiere per Comunione

Santo Natale

Il Verbo si è fatto carne e noi abbiamo visto la sua gloria. *Gv 1,14*

Ti sei fatto carne o Signore ed ora nutri la nostra carne; partecipando al tuo corpo anche noi diventiamo un solo corpo; donaci di manifestare nel mondo la tua gloria: la bellezza gloriosa dell'amore.

Canto di ringraziamento o preghiera silenziosa.

1 gennaio

Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. *Lc 2,19*

Anche noi o Signore ora ti custodiamo nel cuore, custodiamo le tue parole, le tue luminose ispirazioni e tanti buoni propositi; fai che non viviamo nella dissipazione, ma aiutaci a far fruttificare in questo nuovo anno i doni di grazia che semini in noi.

Canto di ringraziamento o preghiera silenziosa.

Epifania

Noi abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti con doni per adorare il Signore. *Cf Mt 2,2*

Siamo qui per adorarti Signore, con il cuore pieno di gioia; la tua stella ci ha convocato per farci diventare tuo popolo, gente capace di donare perché consapevole di essere stata ricolmata di doni.

Canto di ringraziamento o preghiera silenziosa.

Battesimo del Signore

Giovanni disse: «Io ho bisogno di esser battezzato da te e tu vieni da me?».

«Lascia fare per ora» gli rispose Gesù,

«Poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». *Mt 3,14-15*

Tu vieni da me? Come Giovanni anche noi ti facciamo la stessa stupita domanda; questo è il Natale: tu vieni come medico ed amico soave; dona anche a noi di saperci fare pellegrini sui sentieri dei poveri e degli ultimi, di che attende speranza.

Canto di ringraziamento o preghiera silenziosa.